

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 34 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)
Alexander Etkind (*European University Institute*)
Lazar Fleishman (*Stanford University*)
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)
Harvey Goldblatt (*Yale University*)
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)
Jordan Ljuckanov (*Bălgarska Akademija na Naukite*)
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)
Michael Moser (*Universität Wien*)
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)



Mosty mostite

Studi in onore di Marcello Garzaniti

a cura di
Alberto Alberti
Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Firenze University Press
2016

Mosty mostite : studi in onore di Marcello Garaniti / a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli.— Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Biblioteca di Studi slavistici ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534572>

ISBN 978-88-6453-457-2 (online)

ISBN 978-88-6453-456-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie ai contributi del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna, del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Chieti-Pescara e del dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa



In copertina: 'M' iniziale glagolitica tratta dal *Vangelo di Assemani* (Biblioteca Vaticana, Cod. Slav. 3, l^{esk}, XI sec., f. 112v).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17

ЛЮБОПЫТСТВОВАТИ ѿ КОЕМЖДО ПОДРОБЕНЪ , ПОВѢСТИ СОЧИНИТЕЛЮ ДОСТОИТЪ
Gli slavi e la storia

J.A. Álvarez-Pedrosa	Algunas reflexiones sobre el proceso de cristianización de los eslavos	21
С. Николова	Вклад болгарских славян и болгарского государства в создание и первоначальное распространение славянской письменности	31
L. Pubblici	Note circa la presenza occidentale sulla costa orientale del Mar Nero (secoli XIII e XIV)	53
M.C. Ferro	La reclusione volontaria nelle terre slavo-orientali. Approccio al problema e spunti di riflessione	67
M. Piacentini	Un'eco del terremoto del 1456 nell'Appennino centro-meridionale sui confini della Slavia orientale. L'epistola di Teofil Dederkin al Gran Principe di Moscovia Basilio II	83
S. Toscano	Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo	103

ѿ НЕ МОЖЕТЪ РАЗОРИТИСА ПИСАНІЕ
Gli slavi e la scrittura

J. Ostapczuk	Czy cerkiewnosłowiańskie ewangeliarze krótkie były kopiowane z pełnych?	119
--------------	---	-----

A. Alberti	Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi	135
P. Gonneau	Le vent dans les textes scripturaires en slavon oriental	155
F. Romoli	Le citazioni bibliche nel <i>Poučenie v nedelju syropustnuju</i> . Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva	167
D. Speranzi	Massimo il Greco a San Marco. Un nuovo manoscritto	191

ИМЕНЕМЪ МОИМЪ БЪСЫ ИЖДЕНЪТЪ : ЯЗЫКИ ВОЗГЛЯЮТЪ НОВЫ
Gli slavi e le lingue

J.I. Bjørnflaten	Transformation of the Past Active Participles in Northwest Russian	207
A. Trovesi	La famiglia di parole da base [<i>bog</i>] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)	217
M. Perotto	Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa	229
G. Brogi Bercoff	Identificazione fra lingua e nazione. Un’idea solo romantica?	241
G. Siedina	Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’	251

ТВОРИТИ КНИГИ МНОГИ НЪСТЬ КОНЬЦА...
Gli slavi e le lettere

C. Pieralli	Residui mitici nella cosmografia dell’epica cantata. L’immagine del fiume nei soggetti bylinici	265
G. Moracci	La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P. A. Tolstoj (1697-1699)	277
M. Bidovec	Janez Svetokriški e gli animali. Per un’introduzione al ‘bestiario’ del <i>Sacrum Promptuarium</i>	291

P. Lazarević Di Giacomo	“In Pinta studiorum essentia quinta”. The Wine-Drinking and Wine-Making Culture of Illyrian Literary Men in the 18 th Century	307
R. De Giorgi	“Ogni cosa è dentro di te”. Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev	325
S. Garzonio	“Siamo due, siamo soli”. Jurgis Baltrušaitis scrive a Giovanni Papini	339
G. Imposti	Il palindromo in Velimir Chlebnikov: “specchio del suono”	349
R. Morabito	Miloš Crnjanski da <i>Sumatra</i> a <i>Serbia</i>	361
R. Giuliani	“Si scrive ‘guerra’, ma si chiama rivoluzione...” Un’eco russa della Grande Guerra: Leonid Andreev	373
Л. Сальмон	‘Русский писатель’ ходит по ‘Марине’. Шолом-Алейхем в Нерви	387
D. Possamai	Divagazioni attorno al <i>roseau pensant</i> pascaliano. <i>The Thinking Reed</i> di Rebecca West e <i>Mysljaščij trostnik</i> di Nina Berberova	403

...ἢ οὐχένιε μίνογοε τρῶδζ πλότι
Gli slavi e la ricerca

R. Caldarelli	In margine alle ricerche di Evel Gasparini. Cultura, lingua e relazioni interetniche	415
М.А. Робинсон, Л.И. Сазонова	Судьба проекта <i>Энциклопедия славянской филологии</i> в 1920-е годы (по архивным источникам)	427

ΔΔΑΝΙΕ ЧЕЛОВѢКА РАСПРОСТРАНЯЕТЪ ЕГО
Un omaggio

M.M. Ferraccioli, G. Giraud	Ἁγιοι Μαρκέλλοι – Sancti Marcelli – свѣтѣи маркеллы	451
<i>Bibliografia di Marcello Garzaniti (1985-2015) a cura di C. Pieralli</i>		469
<i>Profilo degli autori</i>		487

La famiglia di parole da base [*bog*] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)

Andrea Trovesi

1. Introduzione

La base lessicale [*bog*] ‘dio’ mostra una ricchezza derivazionale pressoché unica nelle lingue slave. A partire da russo *bog*, bielorusso *boh*, ucraino *bih/boh*, bulgaro, macedone, serbo e croato, sloveno *bog*, slovacco *boh*, ceco *bůh*, serbo-lusaziano superiore *bóh*, polacco *bóg*¹ troviamo nelle lingue slave contemporanee svariate decine di parole derivate, appartenenti a (quasi) tutte le classi lessicali. Nel presente articolo, dopo aver ricordato l’etimologia della parola **bogŭ*, verranno illustrate le modalità di formazione dei suoi derivati, per poi, tra questi, prestare particolare attenzione alle esclamazioni. Nella breve incursione nella famiglia di parole derivate da **bogŭ* qui proposta non sono considerate le innumerevoli espressioni idiomatiche contententi tale base perché dal punto di vista strutturale queste esulano dal gruppo di derivati inteso in senso stretto. Ciononostante, come verrà mostrato oltre, i confini categoriali tra i fraseologismi e le esclamazioni non sono sempre netti.

L’analisi è condotta impiegando il materiale contenuto nelle principali opere lessicografiche delle lingue slave standard, mentre solo occasionalmente sono prese in considerazione le pur numerose parole derivate dalla base lessicale [*bog*] esistenti a livello dialettale.

2. Etimologia

Generale è l’accordo sull’origine del termine protoslavo **bogŭ*, che viene ricondotto alla radice indoeuropea **bhag-* ‘dividere, dare, concedere’ nella forma **baghos* sia con valore di *nomen agentis* ‘colui che dà’ che di *nomen acti* ‘porzione, parte, ricchezza’. Il successivo spostamento semantico della parola **bogŭ* verso il significato di ‘dio’ viene dai più ascritto al contatto con l’iranico, nel quale è testimoniata la medesima evoluzione semantica².

¹ Cf. Herman 1975: 16-18 e Derksen 2008: 50.

² Cf. tra gli altri *Etimologičeskij slovar’ slavjanskich jazykov* (Trubačev 1974: 161-163), *Słownik prasłowiański* (Sławski 1974: 296-297), *Etymologický slovník jazyka staroslověnského* (Havlová 1990: 70-71).

Nelle lingue e dialetti slavi si trovano attestate due famiglie lessicali riconducibili alle radici omonime **bogŭ* con il significato rispettivamente di ‘ricchezza, fortuna’ e di ‘dio, divinità’. In questo secondo significato si è conservata anche la base lessicale semplice, dalla quale ha avuto origine la numerosissima famiglia di parole oggetto di studio nei successivi paragrafi. Rispetto invece al primo significato, non mantenutosi nella base lessicale primaria in alcuna lingua slava standard, i derivati sono classificabili dal punto di vista semantico in due gruppi antonimici. Da un lato, parole che indicano ‘ricchezza, fortuna’: cf. innanzitutto il comune slavo **bogatŭ* ‘ricco’, ma anche polacco *zboże*, ‘cereale’, slovacco *zbožie* ‘id.’, e per successiva generalizzazione ceco *zboží* ‘merce’; dall’altro, termini legati al concetto di ‘miseria, sfortuna’: cf. russo *ubogost* ‘miseria; meschinità’, polacco *ubogi* ‘povero, indigente’, ceco *nebožtík* ‘defunto’, serbo e croato *božjak* ‘mendicante’³.

3. La famiglia di parole da [bog] ‘dio’

Tra le parole contenenti la base [bog] ‘dio’ si contano perlopiù sostantivi (es. russo *edinobožie* ‘monoteismo’, sloveno *bogokletje* ‘bestemmia, blasfemia’, slovacco *bohoslužba* ‘messa, liturgia’), aggettivi (es. ucraino *božyj* ‘divino’, serbo e croato *bogougodan* ‘caro a Dio’, polacco *bogoburczy* ‘teoclasta’) e avverbi (es. ucraino *bogomil’no* ‘religiosamente, devotamente’, bulgaro *božestveno* ‘divinamente’, ceco *bezbožně* ‘empiamente’). Tra i sostantivi vanno considerati anche gli antroponomi (es. russo *Bogdan*, *Bogdana*, bulgaro *Božo*, *Božena*, polacco *Bogusław*, *Bogumiła*), i toponimi (es. russo *Bogorodsk*, polacco *Bogowa*)⁴, i fitonimi (es. croato *božika*, serbo *božikovina* ‘Ilex aquifolium, Agrifoglio’) e altri *nomina propria*, come ad esempio ‘Natale’ (es. serbo e croato *Božić* ‘Natale’, polacco *Boże narodzenie*)⁵. Meno numerosi i verbi (es. russo *bogotvorit’* ‘venerare, divinizzare’, ceco *zbožnovat* ‘adorare’) e le esclamazioni (es. russo, serbo e croato *bogami* ‘perdio’, sloveno *bohužial* ‘purtroppo’, etc.). Si trovano però anche pronomi, o forse più correttamente lessemi complessi usati con funzione pronominale (es. russo *bog znaet što* ‘chissà che cosa’, sloveno *bogvekaj* ‘id.’, slovacco *bohviečo* ‘id.’) e parole funzionali, come la congiunzione del polacco *bodaj(by)*⁶ ‘(magari) che’ (< *bóg daj*) e la preposizione *zbog* ‘a causa di’ in serbo e croato, che Skok (1971: 181) considera originata dalla composizione di **sŭ* e **bogŭ* secondo un modello semantico prossimo alla costruzione italiana ‘per amore di Dio’⁷.

³ Cf. *bogŭ* 2 e *bogŭ* 3 in Sławski 1974: 296-297.

⁴ Curiosa l’espressione del bulgaro *Bože ime / Božie ime* ‘nome di Dio’ per indicare un luogo sacro di cui non ci si ricorda il nome esatto (cf. Balkanski, Cankov 2010: 54).

⁵ Cf. Skok 1971: 178-181.

⁶ Cf. Grochowski 1986: 49; 57.

⁷ Diversamente, Gluhak (1993: 693-694) riconduce la preposizione *zbog* all’altra filiera semantica di **bogŭ*, e nello specifico al significato di ‘cosa’ derivato per ge-

Le parole derivate da [bog] 'dio' sono molto spesso identiche o simili tra le lingue slave, e ciò non solo in conseguenza di modelli derivativi o compositivi comuni, ma anche per la reciproca influenza o il medesimo sistema culturale o confessionale di appartenenza dei popoli da cui tali lingue sono parlate. Si pensi, ad esempio, al lessico religioso della *Slavia Orthodoxa*.

La base lessicale dei derivati e composti presenta una serie di allomorfi dovuti a alternanze morfofonologiche che possono essere comuni a tutte le lingue slave oppure peculiari solo di alcune: russo, bulgaro, macedone, serbo e croato, sloveno *bog-/bož-*; slovacco *boh-/bož-/bôž-*; ceco *bůh-/boh-/bož-*; polacco *bóg-/bog-/bož-/bós-/bos-* (derivati questi ultimi due da < *božs-*); ucraino *bih-/boh-/bož-*. Per quanto riguarda le principali classi di parole (sostantivi, aggettivi e verbi), i modelli di formazione più comuni a partire da questa base lessicale sono la derivazione e la composizione:

(1) DERIVAZIONE⁸

[N + Suffisso]	es. russo, ucraino e bulgaro <i>božestvo</i> 'divinità'; serbo e croato <i>bogovati</i> 'essere dio, vivere come un dio'; slovacco <i>božský</i> 'divino'
[Prefisso + N + Suffisso]	es. russo <i>nabožnyj</i> 'devoto'; sloveno <i>pobožiti</i> 'divinizzare'; polacco <i>zbožny</i> 'devoto'
[Prefisso + N]	es. ceco <i>prabůh</i> 'protodio'; polacco <i>bezbožnik</i> ⁹ 'ateo, miscredente'

(2) COMPOSIZIONE¹⁰

[N + N]	es. russo <i>bogoslov</i> 'teologo'; serbo e croato <i>bogočovek</i> 'uomo di Dio'; ceco <i>pánbůh</i> 'signorid-dio'
---------	---

(3) DERIVAZIONE + COMPOSIZIONE

[N + N + Suffisso]	es. russo <i>mnogobožie</i> 'politeismo'
[Prefissoide + N + Suffisso]	es. bulgaro <i>polubožestvo</i> 'semidivinità'

Nei composti possiamo trovare elementi di congiunzione tra le basi lessicali sotto forma di infissi. Si tratta o di vocali di raccordo *-o-*, *-e-* (es. russo *Bogoma-*

neralizzazione da quello di 'ricchezza'. Havránek e Kopečný (1973: 48) la riportano invece alla radice *bokŭ* 'lato'.

⁸ Cf. la seguente definizione di *parole derivate*: "[...] parole [...] derivate dalle parole semplici, che abbiamo anche definito 'basi', attraverso l'aggiunta di un affisso che si definisce suffisso quando segue la parola e prefisso quando la precede" (Scalise, Bisetto 2008: 23).

⁹ Parola classificabile come esempio di parasintesi (**božnik*).

¹⁰ Cf. la seguente definizione di *parole composte*: "[...] parole, quelle composte la cui caratteristica è di essere formate di norma da due parole con forma e significato indipendenti" (Scalise, Bisetto 2008: 24).

ter’ ‘madre di Dio’, ucraino *boževillja* ‘pazzia’) oppure di desinenze di caso *-u-*, *-a-* (es. ceco *bohulibý* ‘caro a Dio’, sloveno *bogaboječ* ‘timorato di Dio’)¹¹.

Un caso particolare, piuttosto raro come strategia di formazione di nomi, aggettivi o verbi, è quello di parole generate attraverso un processo di ricategorizzazione¹² di strutture sintattiche (sintagmi o frasi), come ad esempio in italiano: *nontiscordardimè* < ‘non ti scordare di me’: es. ceco *neznaboh* ‘miscredente’ < *ne zná boha* ‘non conosce dio’, dove il sostantivo è dal punto di vista morfologico creato per derivazione ‘zero’ da *bůh/boha* con perdita della lunghezza fonologica sul verbo (fusione).

A questo fenomeno si ricollega la peculiare formazione di pronomi, aggettivi e avverbi indefiniti attraverso prefissoidi creati dalla ricategorizzazione della frase ‘dio sa’: cf. ceco *bůhvi-* (ma anche slovacco *bohvie-*, sloveno *bogve-*, serbo e croato *bogzna* etc.). L’ipotetica filiera derivazionale partirebbe da una proposizione dichiarativa successivamente reinterpretata come frase esclamativa irrigiditasi in seguito in fraseologismo. Quest’ultimo a sua volta diventa avverbio con valore esclamativo esprimente dubbio, incertezza, vaga speranza, del tipo ‘dio solo sa!’, ‘lo sa dio!’, ‘chissà!’, e infine si trasforma in prefissoide: es. russo *bog znaet v kakich mestach* ‘chissà in che posti’; serbo e croato *bogzna kako* ‘chissà come’, ceco *bůhvikdo* ‘chissà chi’. In generale, vale comunque che il confine categoriale con la proposizione da cui il prefissoide si è generato appare ancora in parte labile e andrebbe dimostrato se e quali differenze ci sono relativamente a livello di coesione interna di tali composti nelle varie lingue slave, differenze che già le diverse soluzioni ortografiche adottate sembrano manifestare. Qui basti confrontare il russo *odin Bog znaet kto* ‘solo Dio sa chi’, dove *odin* modifica solo *Bog*, mentre ceco **jen būhvídko* (semmai *jen Bůh ví kdo*), e ceco *takový būhvíkdo* ‘un chissachi’, in cui *takový* modifica l’intero frasema, rispetto a russo **takoj Bog znaet kto*.

Relativamente alla semantica, le parole derivate da **bogŭ* sono per la maggior parte legate al concetto di ‘dio’ e ‘divinità’ (es. ‘pio, devoto’ – russo *nabožnyj*, polacco *pobožny*, sloveno *pobožen*; ‘dea’ – ucraino *bohynja*, serbo e croato *boginja*, slovacco *bohyňa*; ‘divinizzare’ – russo *obožestvľjat*, sloveno *poboževati*, polacco *ubóstwiać*); molte, inoltre, sono termini appartenenti al lessico specialistico religioso (es. ‘messa, liturgia’ – russo e bulgaro *bogosluženie*, ucraino *bogoslužinnja*, ceco e slovacco *bohoslužba*; ‘teologia’ – russo, bulgaro *bogoslovie*, serbo *bogoslovlje*, slovacco *bohoslovie*; ‘timorato di dio’ – ucraino *bogobojazlyvyj*, *bogobojazkyj*, bulgaro *bogobojazliv*, ceco *bohobojný*). Più distanti dalla semantica ori-

¹¹ Nelle tradizioni terminologiche di alcune lingue slave questi due tipi di relazione tra le basi del composto vengono distinti in ‘composizione’, cf. polacco *złożenie*, russo *složenie* (es. polacco *listonosz* ‘postino’ < [lettera.INFISSO.port(a)], *lesostep* ‘steppa mista a boschi’ < [bosco.INFISSO.steppa] e ‘concrezione’ polacco *zrost*, russo *sraščenie* (es. polacco *wiarygodny* ‘credibile, attendibile’ < [fede:GEN.degno], russo *sumašedščij* ‘pazzo, folle’ < [da.senno:GEN.uscito]). Cf. Zemskaja 2011.

¹² Cf. anche “univerbazione” oppure *dekategorizacija* e *deleksikalizacija* in Širokova 1999.

ginale della base lessicale sono significati come ‘adorare, amare’ – russo *obožat’*, serbo e croato *obožavati*, slovacco *zbožnovat’*; ‘bigotto’ – sloveno *pobožnjak*, ceco *pobožnístkář*; ‘giurare’ – russo *božít’sja*, slovacco *božit’ sa*.

4. Le esclamazioni

Tra le espressioni contenenti la base lessicale [bog] ve ne sono alcune il cui comportamento sintattico non è riconducibile alle classi lessicali sopra elencate e vanno piuttosto intese, secondo una definizione di Simone (1991: 241), come “frammenti di enunciato [...] residui di strutture, come tali non analizzabili in modo completo con le tecniche sintattiche solite”. Si tratta di forme che occupano un dominio sintattico e funzionale al confine tra avverbi, frasi esclamative, esclamazioni vere e proprie, interiezioni o altro, e che conseguentemente nelle classificazioni offerte nelle opere normative delle singole lingue slave vengono incluse in capitoli e paragrafi dedicati a diverse parti del discorso. A questo proposito Maldjieva (1995: 13) scrive: “The ‘scalar nature’ of the function of most non-inflected parts of speech is a widely acknowledged problem”. Poiché la funzione esclamativa pare essere propria, anche solo in diacronia, a tutte le espressioni considerate, l’etichettatura più adatta per questo tipo di forme sembra essere quella di “esclamazioni”, nonostante alcune di esse si siano spostate verso funzioni sintattiche e significati diversi da quelli delle esclamazioni in senso stretto oppure, al contrario, non si siano ancora del tutto stabilizzate come tali.

Secondo una recente grammatica della lingua ceca, le esclamazioni, qui chiamate con il termine *částice* ‘particelle’, diffuso in diverse tradizioni grammaticografiche, sono definite dai seguenti tratti distintivi¹³:

[...] Veicolano valore pragmatico – esprimono il rapporto del parlante nei confronti della situazione comunicativa, incluso il ricevente [...] Dal punto di vista sintattico le particelle non si comportano come costituenti frasali – non si inseriscono nella struttura dell’enunciato, né si comportano da equivalenti di costituenti di frase indipendenti. [...] Morfologicamente le particelle sono una parte del discorso non flessa. [...]¹⁴ (Štícha *et al.* 2013: 530).

Le esclamazioni vanno dunque intese come unità comunicative finalizzate alla manifestazione di un sentimento, di una sensazione o all’espressione di un

¹³ Consapevole della difficoltà di classificare nitidamente le esclamazioni secondo la consueta suddivisione in classi lessicali, nella sezione dedicata alla formazione delle parole l’autore della grammatica illustra con buon dettaglio i confini categoriali pertinenti le espressioni esclamative e i punti di contatto con le altre classi di parole (cf. Štícha *et al.* 2013: 79-89).

¹⁴ “[...] Nesou pragmatickou hodnotu – vyjadřují vztah autora ke komunikační situaci včetně adresáta [...] Syntakticky se částice neprojeví jako větné členy – nezapojují se do struktury výpovědi, ani nevystupují jako samostatné větné ekvivalenty. [...] Tvaroslovně jsou částice neohebný slovní druh [...]”.

atto linguistico e non come unità di significato derivante dalla composizione degli elementi lessicali che ne fanno parte. Alla luce di ciò, per una classificazione delle esclamazioni contenenti la base lessicale [*bog*] pare dunque essere più appropriato adottare una prospettiva pragmatica anziché dei criteri semantici. Distinguiamo così saluti: es. ceco *sbohem* ‘addio’, croato *bog* ‘ciao’; formule di augurio: es. slovacco *bohuchovaj* ‘che dio ti protegga’, serbo e croato *akobogda* ‘se dio vorrà’; formule di rammarico: es. ceco *bohuzel* ‘purtroppo’; formule di ringraziamento: es. russo *spasibo* ‘grazie’; formule di dubbio: es. sloveno *bogve* ‘lo sa dio’; formule di sorpresa positiva (meraviglia) o negativa (spavento, timore): es. *bože* ‘oddio, dio mio’, polacco *olaboga* ‘id.’.

Particolarmente interessanti sono le modalità attraverso le quali si generano queste esclamazioni e che, tenendo conto dell’esito a cui conducono, e cioè alla formazione di un nuovo lessema, sono riconducibili tutte al fenomeno della lessicalizzazione¹⁵, con cui intendiamo:

[...] the change whereby in certain linguistic contexts speakers use a syntactic construction or word formation as a new contentful form with formal and semantic properties that are not completely derivable or predictable from the constituents of the construction or the word formation pattern. Over time there may be further loss of internal constituency and the item may become more lexical (Brinton, Traugott 2005: 96).

In altre parole, la lessicalizzazione è un processo che porta alla formazione di nuove parole a partire da sintagmi o strutture composte attraverso la progressiva perdita di composizionalità sintattica e diminuzione della trasparenza semantica.

Relativamente alle esclamazioni contenenti la base lessicale [*bog*], i sintagmi e strutture da cui esse prendono origine sono i seguenti:

SN – [N:NOM]	es. sloveno <i>bog</i> ‘dio mio!’
SN – [N:VOC]	es. russo, bielorusso, ucraino, ceco, slovacco, serbo e croato, macedone e bulgaro <i>bože</i> / polacco <i>boże</i> ‘dio mio!’
SN – [N+N]	es. ceco <i>chválabohu</i> (< <i>chvála bohu</i> lett. ‘lode a dio’); slovacco <i>bohužial’</i> (< <i>bohu žial’</i> lett. ‘a dio dispiacere’); (cf. anche russo <i>chvala bogu</i> / <i>bogu chvala</i>)
SP – [Pre+N]	es. ceco <i>proboha</i> (< <i>pro boha</i> lett. ‘per dio’); slovacco <i>zbohom</i> (< <i>z bohom</i> lett. ‘con dio’); sloveno <i>zaboga</i> (< <i>za boga</i> lett. ‘per dio’); bulgaro <i>sbogom</i> ¹⁶ (< <i>s bogom</i> lett. ‘con dio’); (cf. anche russo <i>radi boga</i> lett. ‘grazie a dio’)
SP – [Pre+N+N]	es. ceco <i>spánembohem</i> (< <i>s pánem bohem</i> lett. ‘con signore iddio’); sloveno <i>vbogaime</i> (< <i>v boga ime</i> lett. ‘in di dio nome’)

¹⁵ Hauser (1978: 139) chiama questo processo *adverbializace*.

¹⁶ Forma cristallizzata di strumentale.

- F – [F dichiarativa] es. ceco *přísámbohu* (< *přisahám bohu* lett. 'giuro a dio'); serbo e croato *bozna* (< *bog zna* lett. 'dio sa'); serbo *bogda* (*bogdo* / *bogdice*) (< *bog da* lett. 'dio dà'); (cf. russo *Bog dast*)
- F – [F ipotetica] ucraino *dalebi(h)* (< *da li bih* lett. 'se dio dà'); polacco *dalibóg* (< *da li bóg* lett. 'se dio dà')
- F – [F imperativa / ottativa] es. ceco *zaplat'pánbùh* (*zaplat'pánbu*, *zaplat'pámbu*) (< *zaplat' pánbùh* lett. 'che paghi il signore iddio'); slovacco *nebodaj* (< *ne boh daj* lett. 'dio non dare'); *božechráň* / *bohchráň* (< *bože* / *boh chráň* lett. '(o) dio proteggi'); sloveno *bogpomagaj* (< *bog pomagaj* lett. 'dio aiuta'); russo *spasibo* (< *spasi bog* lett. 'salva dio'); (cf. anche polacco *broń boże* lett. 'proteggi o dio')
- F ellittica di V [Pron + N/N + Pron] es. serbo e croato *bogme* (*bome*) (< *bog me* lett. 'dio mi [protegga?]); ceco *těbùh* (< *tě bůh* lett. 'dio ti [salvi?])

Per quanto riguarda le strategie di formazione delle parole, la lessicalizzazione in esclamazioni avviene per conversione, fenomeno inteso come "trasposizione di un lessema da una categoria a un'altra" (Scalise, Bisetto 2008: 197), es. *bože!*; diversamente, con sintagmi contenenti più di un lessema e con frasi si ha recategorizzazione, la trasformazione, cioè, di un sintagma complesso o di una frase in lessema: es. ceco *zaplat'pánbùh*. In sostanza, però, poiché tutti questi lessemi sono esito di un processo di ricategorizzazione, nel senso di passaggio da una categoria a un'altra, indipendentemente dal tipo di struttura sintattica coinvolta, sembrerebbe appropriato impiegare "rifunzionalizzazione" come termine che faccia complessivamente riferimento al processo di trasformazione in esclamazione sia di singoli lessemi (conversione) che di sintagmi o frasi (ricategorizzazione)¹⁷. Poiché nel caso della lessicalizzazione di avverbi e esclamazioni per ricategorizzazione "il significato effettivo passa in secondo piano a vantaggio di una qualche funzione comunicativa"¹⁸ (Korhonen 2002: 406), nella definizione sopra riportata l'espressione *contentful form*, che indica l'esito di tale processo, andrebbe sostituita con *functional form*. Del resto, la rifunzionalizzazione o lessicalizzazione per ricategorizzazione rappresenta una delle strategie dominanti nella formazione di avverbi e di esclamazioni, mentre è molto meno diffusa per le altre parti del discorso (cf. Grzegorzczkova *et al.* 1984: 463).

Come caratteristico dei processi di lessicalizzazione in generale, anche in quello relativo alla formazione di esclamazioni contenenti la base lessicale

¹⁷ Per indicare la trasformazione di strutture sintattiche complesse in esclamazioni è usato anche il termine *delocution* (cf. Blank 2001: 1602): "a whole utterance is transformed into a more or less complex word expressing a contiguous concept".

¹⁸ "Die eigentliche Bedeutung meistens zugunsten einer kommunikativen Funktion zurücktritt".

[*bog*] nelle lingue slave si osserva la coesistenza di lessemi non analizzabili (trasparenti, es. ceco *bohudik*, o opachi, es. serbo e croato *bogme*) accanto a fraseologismi esclamativi più o meno stretti (cf. polacco *dzięki Bogu* e *Bogu dzięki*)¹⁹. I fraseologismi o espressioni idiomatiche rappresentano la fase del processo di formazione di esclamazioni che precede la lessicalizzazione e durante la quale strutture sintattiche complesse si irrigidiscono perdendo contemporaneamente composizionalità semantica. Tuttavia, i confini tra i fraseologismi e le esclamazioni anche in sincronia non sono sempre netti. Valgono come esempio le oscillazioni nella trascrizione di una di esse, ceco *pánbùh zaplat' / zaplat' pánbùh / zaplat'pánbu / zaplat'pámbu* 'grazie al cielo' (lett. 'signore dio paghi'), che bene mostrano la successione della trasformazione di un fraseologismo in esclamazione: da una condizione di relativa libertà sintattica dei costituenti dell'espressione idiomatica (SN Soggetto e SV) si passa a uno stadio di irrigidimento e progressiva rifunzionalizzazione verso la completa lessicalizzazione, la quale è accompagnata da processi di fusione ossia di cancellazione di confini di parola o di morfema (*-pán-* > *-pám-* per assimilazione con la labiale seguente; *-bùh* > *-bu* per riduzione della lunghezza fonologica e caduta di consonante finale).

A questo proposito va ricordato che nello studio dei processi di lessicalizzazione di avverbi è ampiamente impiegata l'idea di scalarità tra forme libere, fraseologismi e lessemi²⁰, organizzabili lungo un continuum sulla base parametri di natura morfosintattica (es. fissità), semantica (es. composizionalità), fonologica (es. fusione) e pragmatica (es. rutinizzazione)²¹, la quale costituirebbe senza dubbio lo strumento di analisi più efficace anche per un'indagine approfondita delle espressioni esclamative contenenti [*bog*].

5. Conclusione

Nei paragrafi precedenti si è voluto mostrare come le parole derivate dalla base lessicale [*bog*] nelle lingue slave formino un'eccezionale famiglia lessicale, oltre che per numerosità, soprattutto per la loro variegata tipologia. Ciò è dovuto indubbiamente alla centralità del concetto del Dio cristiano nelle cultura delle popolazioni slave, la quale, per quanto riguarda nello specifico le esclamazioni, si manifesta nel frequente appello a lui rivolto per invocarne favore, aiuto, protezione.

¹⁹ Nel caso di espressioni esclamative sintatticamente complesse, molto adatta è la dicitura *pragmatische Phrasegologismem*, cioè strutture fisse che possono essere descritte meglio attraverso categorie pragmatiche (Beckmann, König 2002: 421).

²⁰ Cf. ad es. Ramat, Ricca 1994. Cf. anche un approccio simile adottato da Benigni 2012.

²¹ Cf. tra gli altri Beckmann, König 2002; Blank 2001; Burger 2002; Korhonen 2002.

Bibliografia

- Balkanski, Cankov 2010: T. Balkanski, K. Cankov, *Enciklopedija na bǎlgarska onomastika*, Veliko Tǎrnovo 2010.
- Beckmann, König 2002: S. Beckmann, P.P. König, *Pragmatische Phraseologismen*, in: A. Cruse (a cura di), *Lexikologie. Ein internationales Handbuch zur Natur und Struktur von Wörtern und Wortschätzen / Lexicology. An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabularies*, I/1, Berlin 2002, pp. 421-428.
- Benigni 2012: V. Benigni, *I binomi coordinativi in russo: un'analisi costruzionista*, "mediAzioni", 2012, 13, <<http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-13-special-issue-2012/197-i-binomi-coordinativi-in-russo-unanalisi-costruzionista.html>> (ultimo accesso: 19.07.2016).
- Blank 2001: A. Blank, *Pathways of Lexicalization* in: M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher, W. Raible (a cura di), *Language Typology and Language Universals*, II, Berlin-New York 2001, pp. 1596-1608.
- Brinton, Traugott 2005: L.J. Brinton, E.C. Traugott, *Lexicalization and Language Change*, Cambridge 2005.
- Burger 2002: H. Burger, *Die Charakteristika phraseologischer Einheiten: Ein Überblick*, in: A. Cruse (a cura di), *Lexikologie. Ein internationales Handbuch zur Natur und Struktur von Wörtern und Wortschätzen / Lexicology. An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabularies*, I/1, Berlin 2002, pp. 392-401.
- Derksen 2008: R. Derksen, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon*, Leiden-Boston 2008.
- Gluhak 1993: A. Gluhak, *Hrvatski etimološki rječnik*, Zagreb 1993.
- Grochowski 1986: M. Grochowksi, *Polskie partykuły. Składnia, semantyka, leksykografia*, Wrocław 1986.
- Grzegorzczkova *et al.* 1984: R. Grzegorzczkova, R. Laskowski, H. Wróbel, *Gramatyka współczesnego języka polskiego. Morfologia*, Warszawa 1984.
- Hauser 1978: P. Hauser, *Nauka o slovní zásobě*, Praha 1978.
- Havlová 1990: E. Havlová (a cura di), *Etymologický slovník jazyka staroslověnského*, I, Praha 1989.
- Havránek, Kopečný 1973: B. Havránek, F. Kopečný, *Etymologický slovník slovanšých jazyků. Slova gramatická a zájmena*, I. *Předložky. Koncové partikule*, Praha 1973.

- Havránek, Kopečný 1980: B. Havránek, F. Kopečný, *Etymologický slovník slovan-
ských jazyků. Slova gramatická a zájmena*, II. *Spojky,
částice, zájmena a zájmenná adverbia*, Praha 1980.
- Herman 1975: L.J. Herman, *A Dictionary of Slavic Word Families*,
New York-London 1975.
- Korhonen 2002: J. Korhonen, *Typologie der Phraseologismen: Ein
Überblick*, in: A. Cruse (a cura di), *Lexikologie. Ein
internationales Handbuch zur Natur und Struktur von
Wörtern und Wortschätzen / Lexicology. An Interna-
tional Handbook on the Nature and Structure of Words
and Vocabularies*, I/1, Berlin 2002, pp. 402-407.
- Maldjieva 1995: V. Maldjieva, *Non-inflected Parts of Speech in the Sla-
vonic Languages. Syntactic Characteristics*, Toruń
1995.
- Milner 1978: J.C. Milner, *De la syntaxe à l'interprétation. Quantités,
insultes, exclamations*, Paris 1978.
- Padeva 1991: V. Padeva, *Slovoobrazovaneto v bălgarskija knižoven
ezik*, Sofija 1991.
- Ramat, Ricca 1994: P. Ramat, D. Ricca, *Prototypical Adverbs: On the Sca-
larity/Radiality of the Notion of Adverb*, "Rivista di
Linguistica", VI, 1994, 2, pp. 289-326.
- Scalise, Bisetto 2008: S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura delle parole*, Bolo-
gna 2008.
- Skok 1971: P. Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga
jezika*, Zagreb 1971.
- Sławski 1974: F. Sławski (a cura di), *Słownik prasłowiański*, I, Wroc-
ław 1974.
- Širokova 1999: A.G. Širokova, *Dekategorizacija i deleksikalizacija
kak odin iz iztočnikov obrazovanija novych slov i častej
reči*, in: E. Šlaufová, *Konfrontační studium inovačních
procesů ve slovanských jazycích*, Praha 1999.
- Štícha et al. 2013: F. Štícha et al., *Akademická gramatika spisovné češtiny*,
Praha 2013.
- Trubačev 1974: O.N. Trubačev (a cura di), *Etimologičeskij slovar' sla-
vjanskich jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*, I,
Moskva 1974.
- Zemskaja 2011: E.A. Zemskaja, *Sovremennyj russkij jazyk. Slovoobra-
zovanie*, Moskva 2011.

Abstract

Andrea Trovesi

The [bog] 'God' Word Family in Slavic Languages with Special Attention to Exclamations

The Common Slavic **bogŭ* 'god' displays an astonishingly rich derivation across Slavic languages, both numerically and semantically, with lexemes including almost all parts of speech: inflected (nouns, adjectives, verbs, pronouns) and not inflected (adverbs, connectives, prepositions). In this article the author pays special attention to the exclamations and other exclamation-related expressions containing this base word, as well as providing a description of the syntactic patterns from which such lexical units are generated and a brief analysis of the semantic processes (lexification, refunctionalization) from which they derive.